



Numero 71 - Aprile 2013

2013: TRE MESI DA SBALLO

di Ambrogio Fossati

Molto numerosi i beccaccini nei primi tre mesi del 2013.

In Marzo insolita contemporanea presenza di beccaccini e quaglie.

Sul numero di Febbraio di questo giornale ho scritto un articolo in cui dicevo che la quantità di beccaccini visti da noi nell'autunno 2012 è stata altissima. E lo confermo qui, perché negli ultimi 15 anni non ricordo un così tanti beccaccini, sia in Lomellina – cioè la zona che maggiormente frequento – che altrove. E col sopraggiungere dell'inverno non son diminuiti: in Gennaio l'alternarsi di giornate fredde a quelle più temperate hanno consentito ai nostri cani specialisti di mettere in mostra tutte le loro buone qualità, regalandoci spettacoli entusiasmanti.

Febbraio ha aggiunto al freddo intenso abbondanti nevicate che hanno lasciato il terreno coperto per una ventina di giorni. È poi incominciata la pioggia abbondante che ha sciolto la neve inzuppando d'acqua le stoppie di riso e di mais e creando così le condizioni per accogliere i beccaccini, ormai privi dei preziosi biotopi un tempo offerti dai prati marcitori, che durante i rigori invernali e fino a primavera offrivano l'ambiente ottimale di rifugio e di abbondante pastura per tutta l'avifauna acquatica. E appunto in quelle stoppie di riso e di mais vi è stata una eccezionale presenza di beccaccini, fermatisi in quei terreni malgrado il gelo per più di venti giorni, durante i quali affondavano il lungo becco per rifocillarsi nelle battaglie dei fiumi, a bordo dei fossati e là dove l'acqua sorgiva non gela mai. Ma neppure nel mese di Marzo il clima ha dato tregua con

basse temperature e nevicate, soprattutto nel Nord Europa, contribuendo così ad aumentare l'afflusso dei beccaccini di passo che, spinti dall'impulso riproduttivo verso i lidi di nidificazione, si son fermati numerosissimi e più a lungo del solito sui nostri terreni.

Ma a differenza degli altri anni, il loro comportamento è stato insolito.

Di norma a Marzo, con l'approssimarsi della primavera, i beccaccini non sono più raggruppati in voli numerosi come in inverno, ma si sparpagliano in piccoli voli di un paio di unità, il loro comportamento permette ai cani maggior confidenza, il loro volo è meno nervoso, le rimesse sono brevi perché la spinta ormonale all'accoppiamento prende il sopravvento. E per compensare le diminuite difese, le loro emanazioni sono meno avvertibili dai cani e difficilmente consentono le spettacolari filate e le prese di punto a grande distanza come in autunno. Non a caso la primavera è la stagione ideale per iniziare i cuccioloni sui beccaccini che si lasciano fermare dappresso.

Non così invece quest'anno, in cui a tutto il 28 Marzo – la data in cui sto scrivendo – il comportamento dei beccaccini è identico a come era in autunno, sia a terra che in volo, vere saette alate, con rimesse che si perdono nel cielo. Per contro anche le loro emanazioni sono percettibili a grande distanza e consentono perciò punti lunghi da lasciar senza fiato ed azioni che rimangono impresse

nella memoria.

È come se, invece di essere in Marzo, fossimo in autunno.

Quindi non c'è vita facile per i cuccioloni, che però affrontano un banco di prova che non lascia dubbi sul loro reale valore (e che scalda il cuore per le emozioni che ci regala). Come mai tutto ciò?

È forse plausibile che il Marzo particolarmente freddo abbia mantenuto nei beccaccini il comportamento tipico dell'autunno inverno?

Altro fatto assolutamente insolito: dal 18 al 24 Marzo c'è stato nei nostri terreni un arrivo mai così numeroso di quaglie reperibili persino nelle stoppie di riso allagate che – a buon senso – sembrerebbero più adatte ad ospitare anitre. Un anziano agricoltore che in quei giorni cercava di fare in campagna quei lavori che il rigido inverno non gli aveva consentito prima, mi ha raccontato che nei suoi lunghi 78 anni mai aveva visto così tante quaglie levarsi davanti al trattore. Da parte mia, mai mi era capitato in primavera di trovar tante quaglie e tanti beccaccini assieme. Evidentemente l'orologio biologico delle quaglie ha anticipato la partenza dall'Africa, e l'inaspettato freddo le ha fatte fermar da noi a mescolarsi ai beccaccini che – per le stesse anomalie climatiche – hanno ritardato la loro dipartita verso i lidi di nidificazione. E di tutto ciò noi approfittiamo per gioire delle incruente soddisfazioni che i nostri cani e solo la "selvaggina vera" ci sanno dare.